Anno XXXV. Mercoledì 12 Luglio 1882 N. 160.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città, all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

La Forma di Governo

Quell'elettissimo ingegno di Alessandro Dumas figlio, che non volle mai saperne d'imbrattarsi nel fango di questa politica che fa gli uomini così tristi, ha scritto di questi giorni una lettera a Nacquet sulla questione del divorzio, in risposta ad altra di quest'ultimo che, traendo argomento dalla votazione della Camera che approvò a grande maggioranza quella proposta di Legge, chiedeva al Dumas se non riconoscesse ora che il governo di tutti è più proficuo al progresso che il governo di un solo? »

Nella stupenda risposta che gli ha fatto il Dumas, vi sono pagine che bisognerebbe riportar per intero. Ci limitiamo a stralciare questi periodi che rispondono al richiamo del Naquet sulla preferibilità della forma di governo.

« Io devo, risponde Dumas, secondo voi, benedire la Repubblica francese e rannodarmi a lei perchè ha ristabilito il divorzio, in favore di cui ebbi la buona idea e l'onore di combattere con voi. Se questo è un argomento a pro della nostra Repubblica, non ne è forse — come negarlo — uno più potente in sostegno delle monarchie, quali l'Inghilterra, la Svezia, la Norvegia, la Russia, la Prussia, nelle quali il divorzio è concesso da molto tempo, mentre il nostro Senato repubblicano non ha ancora votato, e forse non voterà — lo asserite voi stesso — il vostro progetto di legge, per quanto s'a stato rimpastato dalla Camera?

Credetelo, caro signore, malgrado il vostro ideale repubblicano, al quale vi siete tanto nobilmente consacrato, senza discussione, senza turbamenti, senza riserve, credetelo, la verità indiscutibile starà sempre nella conclusione a cui io son pervenuto, conclusione modesta, previdente e sempre attendibile alla quale l'uomo nuovo, come vi dicevo, si avvicinerà ognora più. Le sfumature infine della stessa opinione esigono naturalmente una attenzione troppo grande in una vita così breve, e tanto piena d'interessi diversi e personali, e l'adesione all'una di tali opinioni richiede in molti casi una troppa grande ed umiliante abdicazione della propria dignità. Oggi particolarmente poi non vi è più mezzo di raccapezzarsi. I fatti hanno l'aria di non sapere più cosa si facciano, e le stesse parole hanno nella lotta perduto il lor significato originale. —

Se, per caso, giachè è diventato rarissimo, quando la politica non vi ci striuga; se alcuno confessa per caso di credere in Dio, questi diviene tutto a un tratto un gnobile gesuita, degno d'essere fucilato alla prossima Comune; se une non si mette nel partito dei gesuiti ecc. diventa pel loro partito, un immondo, un ateo, degno di essere bruciato sul rogo se si potesse riavere l'Inquisizione; se si domanda la libertà, si è comunardi; se si reclama l'ordine si è reazionari, nemici della repubblica.

Perchè diavolo, volete voi, che un uomo sensato, che non si è mai impacciato di tali cose, vada a gettarsi in questa baraonda? Si tiene in disparte e guarda dalla finestra ciò che avviene al di fuori, poi vedendo le cose un poco chiaramente, di tanto in tanto grida: Ohe! vicino, state attento che il vostro camino brucia! e state pronto se il fuoco cresce a fare la catena ed a tentare di salvare gl'inquilini e, se occorre, anche il proprietario.

Trovo nella vostra lettera queste parole:

« Avanzato nelle idee generali, voi siete indietro in politica. Avete delle prevenzioni contro il suffragio universale e contro la repubblica. Voi non credete alla potenza produttrice della democrazia. Forse che il fatto considerevole del ristabilimento del divorzio, votato dalla Camera con una maggioranza di 193 voti, non modifica le vostre idee su questo punto? Non riconoscerete che il governo di tutti è più proficuo alle idee di progresso che il governo di un solo? »

Voi dunque ammettete che io sia avanzato nelle idee generali. Ebbene mio buon signore questo è l'importante; il resto non sono che minuzie, che si aggiungono sul passaporto pei connotati d'un viaggiatore.

Se il *governo di tutti* conduce al progresso della civiltà, io sono pel governo di *tutti* nella mia qualità d'avanzato; se conduce invece alla bancarotta, alla ghigliottina, alla Comune, non sono più per esso nella mia qualità di galantuomo. Se il governo di *Un solo*, come accadde ad esempio, dopo il Terrore ed il Direttorio, conduce al trionfo, alla ricchezza, alla gloria la mia patria, io sono pel governo di *Un solo* nella mia qualità di patriotta; se conduce alla revoca dell'editto di Nantes ed alle *dragonate*, non sono più per lui nella mia qualità di avanzato.

Ma siccome non so mai prima, a che cosa stia per condurmi una forma di governo, e se essa farà la felicità o la disgrazia del mio paese, perchè volete che vi aderisca alla cieca, e come sperate porre un principio assoluto in tale materia? Bisogna che una forma di governo ci sia mostrata all'opera ed abbia fatta buona prova! Ora in faccia alla repubblica attuale io ho ancora diritto di aspettare.

ALESSANDRO DUMAS *figlio* »

E se ha diritto di aspettare il Dumas, che da oltre 10 anni assapora le delizie e le glorie della *Grande Repubblica*, figuratevi quanto diritto non abbiano gli italiani, i quali da sei anni sentono e veggono tutte le asinerie che in nome d'una Repubblica da pugilatori, vanno prodigandoci i Gran Pontefici dei Tramonti, e loro consocj, aspiranti a firmare i passaporti per Chiasso alla Dinastia redentrice della Patria, per metter sul trono le cento Dinastie, che in nome della libertà confischerebbero quella di quanti non salutassero i mille re democratici, e risospingerebbero in nuova servitù quest'Italia, contro cui, conversa da loro in manicomio di furenti, si riscaglierebbero per necessità di salute publica tutte le Potenze d'Europa —

In faccia alla republica che ci fanno balenare i Pontefici delle Leghe, abbiamo il diritto anche noi di aspettare, tanto più che con la dinastia di Savoja sappiamo ciò che abbiamo ottenuto, e che non ci fa proprio nessun piacere di giuocare sulla *roulete* repubblicana.

UNA INDISCREZIONE

Sotto questo titolo *La Sentinella Bresciana* pubblica la seguente circolare segreta, che il suo corrispondente romano potè ottenere, e che venne diramata dall'on. Depretis a tutti i Prefetti del Regno:

« Fidente nel senno delle popolazioni le quali sono quelle stesse che unanimi consacrarono coi plebisciti le nazionali istituzioni; pienamente rassicurato dal sempre più vivo affetto e dai sentimenti di gratitudine e devozione, che si fanno ognora più manifesti da parte di ogni ordine di cittadini verso la Dinastia e l'augusto suo Capo attuale; custode d'altronde e tutore di ogni onesta libertà, il Governo di S. M. non ha stimato conveniente di preoccuparsi di talune parziali ed innocue manifestazioni delle quali sarebbe stata contestabile la correttezza di fronte alle vigenti leggi. Piacque al Governo di usare la massima tolleranza specialmente allora quando le succennate manifestazioni tendevano a rammentare od onorare la memoria di cittadini viventi o defunti, benemeriti cooperatori della libertà ed unità della patria.

Ma recenti fatti hanno dimostrato che la benevola indulgenza potrebbe essere dal pubblico interpretata quale impotenza o connivenza del Governo, apprezzamenti dei pari erronei e che potrebbero condurre a conseguenze gravi e deplorabili.

E pertanto il sottoscritto, nel dubbio che non siasi abbastanza diffuso nel popolo l'eco delle esplicite dichiarazioni da lui ripetutamente fatte nella Camera dei deputati e nel Senato del Regno, incarica i signori Prefetti di scegliere quelle occasioni che ad essi sembreranno più opportune per fare pubbliche e chiare attestazioni dell'invariabile proposito del Governo di prevenire e reprimere ogni turbamento dell'ordine pubblico ed ogni offesa alle istituzioni che ci reggono, ed a tale scopo dovrà il signor Prefetto attenersi alle seguenti disposizioni:

È vietata la comparsa in pubblico di bandiere o emblemi che significhino offesa al principio Monarchico Costituzionale o aspirazione a diversa forma di governo.

Non saranno ulteriormente tollerate società o sodalizi che portino intitolazioni accennanti ad aspirazioni rivoluzionarie o antimonarchiche.

Nessuna società potrà comparire in pubblico con siffatte denominazioni neppure senza bandiere od altri emblemi.

Mentre il governo dichiara di voler circondare del maggior rispetto le credenze religiose dei cittadini, e puntualmente osservata la legge delle guarentigie papali, desidera pure che nessuno si faccia illusioni sul fermo di lui proposito di non tollerare nessun atto pubblico col quale si intendesse a sollevare questioni religiose o si esprimessero aspirazioni al ritorno di un passato ormai definitivamente sepolto.

Il sig. Prefetto avrà cura che le intenzioni del governo siano, quando occorra, opportunamente ricordate sopra tutto a quella parte della popolazione che è ordinariamente vittima di interessate provocazioni, e darà in ogni singolo caso esatte e palesi istruzioni agli agenti della forza pubblica.

Favorirà accusare ricevuta della presente. »

IL BOMBARDAMENTO

Trieste 10.

Si ha da Alessandria che Arabi bey d'accordo col Kedive, ha respinto l'intollerabile domanda inglese della consegna dei forti, che era evidentemente un pretesto.

Il bombardamento comincierà domattina.

Il *Monarch*, l'*Invincible* cannoneggieranno il forte di Garbari; il *Temeraire* e il *Superb* il forte di Mex; l'*Alexandra*, il *Sultan* e l'*Inflexibile* il ridotto di Ras-el-Tin.

La squadra francese si recherà ad Ismail. Le altre navi da guerra si ritireranno fuori tiro.

Oggi ha luogo l'imbarco dei pochi europei rimasti, compreso il personale dei consolati.

Gli egiziani sembrano risolutissimi a resistere. Il Kedive ritorna al Cairo.

Si crede che in poche ore le batterie egiziane saranno ridotte al silenzio.

Notizie Italiane

ROMA 10. — Al tribunale nel processo per il furto alla Biblioteca V. E. il Pubblico Ministero chiese un anno di carcere per Bartolucci, ritenendolo reo di sottrazione; 200 lire di multa per Podestà e Castellani come colpevoli di negligenza, e l'assoluzione per Donati.

— Dura tuttavia l'incertezza sull'epoca delle elezioni generali. Alcuni la vorrebbero fissata per il 10 novembre. La verità è che nulla è ancora stabilito.

Al Quirinale nulla si sa della visita della coppia imperiale austriaca. Egualmente la notizia del viaggio del re a Gastein è prematura.

Il varo della *Lepanto* a Livorno avrà luogo per la fine di settembre.

Lo screzio tra Zanardelli, Baccelli e Depretis si accentua, sebbene non atto per ora a produrre una crisi.

Sono insussistenti le notizie, date dalla *Nazione*, riguardanti la mobilitazione di 40,000 uomini del nostro esercito per partecipare a una eventuale occupazione dell'Egitto insieme alla Francia e all'Inghilterra.

Tra i ministri di finanza, degli esteri e del commercio, furono stabilite le basi dei nuovi trattati di commercio.

Il discorso del papa, pronunciato nell'ultimo concistoro venne comunicato ai nunzi pontifici all'estero.

In causa della gravità della situazione estera, l'on. Mancini non partirà per ora.

Oggi, in una adunanza di ministri si discusse la questione egiziana.

Si decise di rinforzare la squadra permanente con tutti i legni attualmente disponibili.

— I direttori dei giornali moderati e progressisti, riunitisi, deliberarono

di portare una lista unica nelle elezioni amministrative di domenica prossima.

LIVORNO 11 — Il ministro Acton ha ordinato che siano affrettati i lavori della *Lepanto* perchè possa essere varata in settembre.

SPEZIA 11 — Dicesi sia giunto ordine al comando del compartimento marittimo di armare i regi legni *Città di Genova*, *Pietro Micca* e *Dora* i quali dovranno raggiungere la squadra.

GENOVA 11 — Si lavora alacremente per stabilire le comunicazioni telefoniche fra Genova e Sampierdarena.

Notizie Estere

TURCHIA 10. — La nota da dirigersi alla Porta combinata dagli ambasciatori e da essi comunicata ai rispettivi governi, dà alla Porta tre mesi di tempo per pacificare l'Egitto; non bastando, il termine potrà prolungarsi d'accordo con le potenze; fissa i modi con cui verranno compensate le spese fatte dalla Turchia, e comprende molti altri particolari.

Si ritiene che la Porta non accetterà le proposte fattale in questa forma.

EGITTO — I telegrammi particolari al *Diritto* da Alessandria dipingono lo squallore di quella Città.

Sono chiuse tutte le botteghe comprese quelle dei fornai. È quasi impossibile procurarsi la sussistenza della vita; e numerose pattuglie percorrono la città sciogliendo gli assembramenti.

Credesi che gli egiziani opporranno una energica resistenza al bombardamento ed allo sbarco.

AUSTRIA UNGHERIA — Malgrado le notizie in contrario, la coppia imperiale, non si recherà in Italia che nel settembre o nell'ottobre, e l'incontro, se non avrà luogo a Roma, avverrà a Monza.

Cronaca e fatti diversi

Consiglio Comunale. Domani ad un'ora pom. è convocato il Consiglio Comunale per deliberare sui seguenti oggetti:

Nomina dell'Esattore *sopra terna*, pel quinquennio 1883-87.

Nomina d'un Revisore del Conto Consuntivo 1881 in sostituzione del signor avv. Adolfo Mayr.

Proposta del Municipio di Bologna di formare un Consorzio fra i Comuni del Regno onde erigere in Caprera una Tomba per racchiudervi le Ceneri del Generale Giuseppe Garibaldi.

Concorso nella spesa per la ricostruzione del Ponte detto *dei due occhi* in Mizzana.

Trattandosi di oggetti di primo invito, le deliberazioni non potranno aver luogo, ove non intervenga il numero legale de' Consiglieri. Quindi possiamo quasi con certezza presagire che la convocazione di domani non sarà che *pro forma*, essendo costume dei nostri padri della patria di non trovarsi mai in numero legale ad una prima convocazione.

Gli orologi pubblici. — È lamento universale tanto per parte degli orologiari, quanto dei cittadini, che a Ferrara è impossibile aver una norma sicura per regolare gli orologi. Nè di ciò si deve ascrivere la colpa a chi dal Municipio è stato designato a questo scopo; ma sibbene dal dover egli, per ordine ricevutone, portarsi ogni giorno alla ferrovia e stare alla indicazione segnata dall'orologio che ivi si trova. Che ne avviene da ciò? Che in una stessa giornata il povero uomo è costretto accomodare gli orologi pubblici secondo il capriccio dell'orologio della ferrovia. Diciamo, secondo il capriccio, perchè non è vero che quell'orologio segni le ore secondo, il *tempo medio di Roma*, ma secondo la maggiore o minore accuratezza di chi avrebbe l'obbligo di tenerlo registrato a dovere. Nè vuolsi pretermettere che le tante volte queste differenze sono a bella posta volute per coonestare in qualche modo i ritardi sì degli arrivi che delle partenze. D'altra parte il nostro Comune non ha speso una bella sommetta per una meridiana a tempo medio? Forse che non è esatta? Allora si vegga di correggerla, e per tal modo di impedire che a Ferrara non si sappia mai l'ora precisa.

Leggevamo l'altro giorno nei giornali della vicina Bologna che ad una porta di quella città era stato dalle *guardie daziarie* arrestato un Tizio colto in flagrante mentre rubava 2 lire dalle tasche di un altro.

Questo fatterello di cronaca ci faceva ripensare ai furti che continuamente commettonsi alle porte della nostra città di tutti i generi che vengono introdotti — specialmente poi di legna, fieno, paglia ecc. — mentre passano per la stretta delle porte e mentre i conduttori dei veicoli attendono a pagare il dazio ed a rilevarne le bollette; e non sapevamo capacitarci del perchè non si potesse far sì che le nostre guardie daziarie non dovessero restare inerti spettatrici di tale — diciamo soltanto così — inqualificabile abuso.

È la seconda disgrazia che quest'anno ci tocca registrare cagionata dalla trebbiatura del grano.

L'altra mattina a Codrea un contadino nel salire sul trebbiatoio per dare il cambio a chi alimentava di grano la macchina, scivolava nella tramoggia di introduzione del frumento e veniva trascinato per una gamba fino al ginocchio dalle spranghe del battitore.

Vi avrebbe lasciato miseramente la vita; ma fortuna volle che, forse per l'urto prodottosi, cadesse il cinghione e si fermasse perciò la macchina.

Accorse subito l'egregio dottore Veronesi ed amputò la gamba letteralmente stritolata a quell'infelice che ci si dice abbia sopportata l'operazione con animo fortissimo. Ora ci assicurano che egli si trovi fuori del pericolo di vita.

Questi fatti sono troppo dolorosamente eloquenti per non aggiungere raccomandazioni ai proprietari perchè inculchino la massima prudenza ai coloni addetti alla trebbiatura.

Una raccomandazione facciamo però alle autorità perchè esse esigano che tutti i trebbiatoi abbiano la bocca di introduzione munita di quel riparo di legno che rende assai più difficile il pericolo che altri possa cadervi.

Corte d'Assisie. — Ieri aveva termine la discussione della causa contro i fratelli Ghedini Francesco e Giuseppe accusati di furto qualificato di L. 5000 commesso in Argenta ai danni di quell'Amministrazione postale.

Ritenuti dai giurati non colpevoli del crimine loro apposto, venivano dal sig. Presidente della Corte dichiarati assoluti e fatti tosto rimettere in libertà.

Sedevano al banco della difesa i signori avv. Turbiglio prof. Giorgio e Vassalli Giovanni.

E così era dichiarata chiusa la 2ª sessione del corrente anno.

Il foglio degli annunzi legali dell'11 Luglio conteneva:

— Avviso d'asta dell'Esattoria Comunale di Copparo per vendita di stabile a danno di Giacomelli Taddeo fu Giorgio.

Pei garibaldini della provincia. — Conforme all'annuncio da noi già dato, il Comitato per le onoranze al gen. Garibaldi pubblica il seguente avviso di concorso:

A che il tributo di affetto e di riconoscenza alla memoria di *Giuseppe Garibaldi* sia coronato da qualche atto di carità, delle somme raccolte per la popolare commemorazione del 13 Giugno Lire 5000 furono erogate a favore degli Ospizi Marini pei fanciulli scrofolosi indigenti della Città e Provincia, e L. 200 saranno largite a due garibaldini poveri, pure della Città e Provincia.

Le domande per concorrere ai due premî di Lire 100 ognuno dovranno essere dirette al Sindaco di Ferrara e corredate degli attestati di nascita, di miserabilità e di buona condotta, del certificato penale di data recente, dei documenti comprovanti le battaglie combattute quale *milite garibaldino*.

Il termine utile per la presentazione delle istanze è il 30 corrente mese, passato il qual giorno s'intenderà chiuso il concorso.

L'assegnazione dei due premî sarà fatta per sorteggio la Domenica 6 Agosto nel Palazzo Comunale di Ferrara.

Cocomeri e Melloni. — Il R. Sindaco pubblica il seguente avviso:

La vendita al minuto di Cocomeri e Melloni sovra spazi di pubblica ragione è permessa fino a nuovo ordine nelle seguenti località:

a) Spianato in prossimità dell'Orto della Grotta.

b) Piazzale interposto fra la Via Garibaldi e quella di Ripagrande in Piazza d'Armi.

c) Piazza Ariostea in fianco alla Chiesa delle Sacre Stimmate.

d) Piazza nuova o mercato dei cavalli.

e) Spianati laterali a Porta Romana.

f) Piazza del Travaglio.

g) Lato sinistro di Porta Mare.

La vendita all'ingrosso dovrà effettuarsi invece in Piazzetta Municipale dalle prime ore del mattino fino a mezzogiorno e non oltre.

Per l'occupazione del suolo pubblico nelle località suddescritte, sarà

APPENDICE

La morte di Anita

(*Contin. e fine: Vedi N. 158 e 159*)

Rassicurato di nuovo, l'infaticabile uomo parte a carriera per Ravenna, sguscia con arte e felicità somma in mezzo ai perlustratori tedeschi che scontra sul suo cammino: a Ravenna concerta con un suo amico, il maggiore Montanaro, il modo con cui Garibaldi potrà penetrare in città e di là passare in Toscana; e ciò fatto, nel mattino del 5 agosto torna nuovamente alla fattoria Guiccioli, dove ode dal fattore Ravaglia questa lugubre novella: Garibaldi, condotto dai noti guardiani sin presso a Sant'Alberto, aveva potuto procacciarsi, non sapremmo dire con qual mezzo, un biroccino e trasportatovi sopra la moglie agonizzante era giunto con essa alla fattoria. Colà però il dottore Nannini, che per caso vi si trovava, esaminata l'inferma capì che le restavano pochi minuti di vita. Infatti appena adagiata in letto, ella chiese con voce semispenta un po' d'acqua fresca, ne trangugiò alcuni sorsi e spirò, come di colpo, nelle braccia del marito.

« Fu sepolta? » chiese il Bonnet. « Ah no! (rispose il Ravaglia). La povera Anita era appena spirata, che gli Austriaci comparivano in faccia alla casa; onde il Generale ebbe appena il tempo di fuggire, lasciandomi per ultima preghiera che dassi io onorata sepoltura a sua moglie, fino a che potesse tornare egli stesso in ora più propizia a riprendere i sacri resti mortali! »

Così morì il 4 agosto 1849 verso le 4 di sera Anita Garibaldi. Della sua agonia e della sua morte fu scritto sino ad ora con poesia, non con verità; ed era naturale che fino al giorno in cui questa fosse interamente scoperta, la fantasia impietosita intessesse di poetiche invenzioni la luttuosa catastrofe, e coltivasse sulla tomba della martire il gentil fiore della leggenda. Persino il romanzo di Garibaldi, che prima di riprendere la sua fuga trangosciata scava colle sue mani la fossa e dà sepoltura alla donna del suo cuore, non è più credibile. Come vedemmo, Garibaldi non potè adempiere a quell'ultimo ufficio, che pur avrebbe sparsa di qualche balsamo la grande piaga del suo cuore; ciò non vieta che lo spettacolo di quell'uomo costretto a staccarsi dalle spoglie della sua donna appena morta, ed a lasciarla insepolta in balìa d'estranei, non sia tragedia ancor più pietosa e terribile.

Quindici giorni dopo, alcuni contadini videro una mano sbucare da un monte di sabbia: chiamata l'Autorità e scavata la terra, fu trovato il corpo di una donna sfigurata dalla incipiente putredine, colla lingua schizzata fuori dai denti sprangati, la trachea rotta, il collo segnato da un cerchio livido, un feto di 6 mesi nelle viscere.

⁂

Era Anita Garibaldi. Ma perchè sepolta a quel modo? Perchè quel cerchio livido intorno al collo? D'onde il deturpamento e il nuovo strazio di quel misero corpo?

Il medico delegato dal Governo pontificio all'autopsia del cadavere vide in quei segni altrettante prove di strangolamento, onde la voce che Anita Garibaldi fosse stata strozzata dalle mani stesse che l'avevano sepolta, alimentata con infami artifici dalla polizia pretesca, si diffuse e si accreditò siffattamente nei popoli delle Romagne, che il povero Ravaglia fu segnato a dito, per molti anni, come l'unico autore del sacrilego assassinio, e poco mancò che il famigerato Passatore, eroe teatrale del masnadierume romagnolo, erettosi esecutore della vendetta popolare, non gli facesse scontare colla vita l'immaginario delitto. Era un errore: se pure non gli va dato un più triste nome; e lo stesso Bonnet si studia, nelle sue *Memorie*, di chiarirne le origini ed i motivi.

« Il fattore Ravaglia (egli dice) anzichè tener nascosto il cadavere d'Anita e sparger la voce che non era morta, onde poterla trasportare nella notte in luogo sicuro, spinto dal timore d'essere scoperto, aveva creduto unico spediente di seppellirla come che fosse. Io non approvai il fatto, e studiandomi d'acquetar la sua paura gli dissi, che nella sera bisognava dissotterrare il cadavere d'Anita e con un biroccino portarlo nella Pineta, e colà in luogo nascosto e remoto darle sepoltura, che a suo tempo poi sarebbe stata portata in tomba più adatta e conveniente. Lo ammonii inoltre esser quella una funzione da fare soli e senza alcun testimonio; che se non si sentiva capace, me lo dicesse francamente, che sarei rimasto io stesso per aiutarlo all'opera pietosa. Il fattore promise, ma, a quanto pare, non potè mantenere, in conseguenza di che essendo la morta malamente sepolta venne trovata, e la Curia appena ne fu consapevole fece fare l'accertamento da distinti professori che errarono nel giudizio e dissero che Anita era stata strangolata per derubarla. Questa voce ben presto si propagò nelle Romagne senza che nessuno pensasse che Anita morta in istato di gravidanza poteva essere stata soffocata da un riflusso di sangue; onde tutti quei segni di strangolamento che trassero in inganno il primo medico visitatore. E si corresse bensì il giudizio, ma assai tardi; e per molto tempo ne restò infamato il nome e minacciata la vita del misero fattore, che aveva, come si vede, esposta a rischio la sua vita per salvarla. »

⁂

Tale la fine miseranda di Anita Ribeira Garibaldi.

G. GUERZONI.

d'uopo riportare il permesso dall'Ufficio di Polizia Municipale e prestarsi inoltre all'esatta osservanza delle discipline seguenti:

1. L'occupazione avrà luogo nel posto preciso e dentro i limiti fissati nel relativo permesso.

2. Nessun guasto potrà essere arrecato al suolo pubblico, nè alcun impedimento verrà fatto al pubblico transito.

3. Lo spazio rispettivamente assegnato sarà tenuto costantemente pulito e sgombro da ogni immondezza, al quale oggetto i venditori dovranno essere provveduti di apposite ceste per depositarvi le bucce dei cocomeri e melloni e qualsivoglia altra materia di rifiuto.

4. Le baracche ove si custodiscono i cocomeri e melloni dovranno essere decorose e convenienti, e prima di essere aperte al pubblico dovranno essere visitate dagli Uffici competenti, i quali giudicheranno se potrà permettersene l'apertura.

5. Il concessionario del permesso pagherà la tassa posteggio.

6. Nelle baracche in tempo di notte dovranno tenersi i lumi accesi.

7. È vietato di attirare i compratori con grida e schiamazzi.

8. I cocomeri e melloni posti in vendita dovranno essere perfettamente sani e maturi, in caso diverso saranno sequestrati a cura dell'Ufficio Sanitario Municipale.

9. Gli esercenti tali industrie riporteranno preventivamente il permesso dall'Ufficio Provinciale di Pubblica Sicurezza.

10. Ogni trasgressione alle discipline suenunciate sarà punita a termini del vigente Codice Penale, con avvertenza però che le contravvenzioni al precedente Art 8 saranno eziandio colpite dalle sanzioni del Regolamento Comunale d'Igiene.

L'Ufficio di Polizia Municipale, a mezzo de' suoi Agenti, invigilerà perchè sia prestata la dovuta osservanza alle discipline surricordate.

Dal diario della questura. — A S. Bartolomeo in Bosco, furto di frumento falciato in danno del possidente Tugnoli Antonio.

— A Francolino idem in danno del possidente Nagliati Alessandro.

— A Saletta, furto di vino nella cantina del boaro Rivaroli Giovanni.

Prestito di Bari. — Bollettino telegrafico, comunicatoci dai F.lli Casareto di F.sco, della 53ª estrazione del Prestito a premi della città di Bari delle Puglie avvenuta il 10 corrente luglio:

Serie		N.		L.
Serie	18	N.	9	L. 100,000
»	442	»	43	» 2,000
»	590	»	94	» 1,000

Il bollettino ufficiale completo di tutti i premi e rimborsi si distribuirà presso la suddetta ditta a partire dal 15 corrente.

Teatro Tosi-Borghi. — Prosegue in questo teatro a verificarsi il *« rari nantes in gurgite vasto »* ad onta che tutti siano concordi nel proclamare che la *Compagnia* è delle più distinte e simpatiche per affiatamento, per coesione, e per accuratezza, e onde svegliare la persistente inerzia del pubblico, si pensa di apprestargli qualche ghiottonerìa che speriamo abbia la potenza di scuoterlo dal suo torpore.

Questa sera, per esempio, avremo una novità, che ha per passaporto il nome di *Dumas* figlio..... *Una Società di assicurazione, contro i danni del matrimonio.* È una *pochade* esilarantissima, piena di *gaz*, di vita, e di umorismo, che procurerà al pubblico [illegible] ore della più schietta ilarità, facendogli dimenticare la *ricchezza mobile*, ed altre *miserie* che per antitesi hanno chiamato *ricchezze!*

Si prepara altresì un *dramma* a forti tinte, *dieci atti*, in due sere, dal titolo: *Il Fiacre N.* 13 tolto dal romanzo omonimo, e ridotto ad uso del pubblico, avido di emozioni, dall'*Anselmi.*

Il quale *Anselmi* non è il nostro, il simpatico autore dell'*Ariosto*, e della *Gara del Canto* ma l'*Anselmi. meneghino* puro sangue quello che ha fatto fremere tante volte, come il sanguinario *Barbieri*, l'uditorio del *Fossati* e dei teatri diurni di molte città.

Del nostro *Anselmi*, in collaborazione col *Fiaschi*, avremo invece presto un nuovo lavoro: *Gli abissi dorati*, che è già alle prove, e di cui ci si dice molto bene. E queste sono le attrattive per l'avvenire.

Abbiamo ora alle viste una più imminente *great atraction*: la beneficiata del bravo e spigliatissimo brillante *Parrini* che ha luogo **Venerdì** prossimo, con un *quadruplice* trattenimento e cioè:

1° *Il Carnevale di Torino*, esilarante commedia, in cui il *Parrini* è inarrivabile; produzione altra volta qui data dal caro artista che fece sbellicare il pubblico nella famosa scena della *sborgna* come in tutto il resto dell'amenissima commedia.

2° Un *monologo « Dietro le quinte »* del nostro *Ghirlanda*, che ha per iscopo di *rinfrescare*.... con chissà quante *freddure*, l'umanità classica, come egli la chiama, nella stagione d'estate, perchè ha sempre la mano *su-dante*.....

3° Un altro monologo del *sanguinario Barbieri*, l'*Ombra bianca del Castello Rosso*, che farà diventar *verde* il pubblico, il quale sarà così prettamente *nazionale*....

4° Ed infine *Una farsa* nella quale il seratante ripeterà i miracoli delle *metamorfosi d'Ovidio*, riproducendosi sotto varie spoglie.....

Se ciò non basta ad invogliare il pubblico ad accorrere al *Tosi Borghi*.. vorrà dire che non mangia la foglia.... perchè dorme della *grossa*. Ma trattandosi di *Parrini*..... badiamo alla *satira*.... e corriamo a festeggiare il *brillante* Artista.

Birreria Giardini. — Stasera alle ore 9 il concerto musicale eseguirà il seguente programma:

Marcia - *Firenze* - Bimboni.
Valzer - *Belluno* - Strauss.
Preludio atto 1° dell'opera *Traviata* - Verdi
Mazurka - *Perchè piangi* - Mantelli.
Romanza - *Promessi Sposi* - Ponchielli.
Galop - *Ritirata* - Frangini.

N. B. Il preludio della *Traviata* verrà eseguito con maggior numero di violini.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 6 Luglio 1882

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 0 - Tot. 2.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Parmiani Vincenzo fu Nicodemo di Ferrara, d'anni 72, cameriere, vedovo — Basaglia Gregorio fu Ermenegildo di Ferrara, d'anni 61, bidello, coniugato — Cavicchi Ermenegilda fu Francesco di Renazzo, d'anni 61, massaia, coniugata — Fulcner Luigia fu Francesco di Ferrara, d'anni 47, cameriera, nubile — Modoni Luigi fu Pietro di Ferrara, d'anni 36, possidente, celibe — Piazzi Cesarina di Odoardo di Ferrara, d'anni 6 — Gamberoni Maria di Eugenio di Boara, d'anni 2 e mesi 6.

Minori agli anni uno N. 0.

7 Luglio

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 0 - Tot. 0.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Mar ni Emma di Filippo di Fossanova, d'anni 1 e mesi 9.

Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

11 Luglio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª +15°,1 C
Alt. med. n.m. 758.04	» mass.ª 29°,8
Al liv. del mare 760,00	» media 21°, 8
Umidità media: 60°, 9	Venti do. Vario

Stato prevalente dell'atmosfera: quasi sereno

12 Luglio — Temp. minima 17 ° 5 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

12 Luglio ore 12 min. 8 sec. 39.

(Vedi teleg. in 4ª pagina)

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

L'AVVENIRE DEL POPOLO

Fando seguito a diversi miei articoli per la posizione sociale spostata, trovo competitori istruiti che ben sanno corredare coll'istruzione le sue parole: ma il punto affermativo per lo scioglimento di quì la matassa che man mano si va costruendo, nulla dei presenti scrittori cennano il fatto pratico per dire: si deve fare in questo modo o in quest'altro Il scrittore A. dice: il pane è caro; il scrittore B. dice: l'opera del lavorante è troppo meschina; il scrittore C. eccita a forza del lavoro contro i capitali, l'altro D. dice: con le tasse, in questo modo la popolazione non può sostenersi; il scrittore E. dice: senza la nazione armata da nessuno saremo rispettati, solo questo verrà quando tutta la nazione armata sarà. Questi signori rispettabilissimi, ognuno per la sua opignone, intendono di dire la verità: ma per dire la verità ci vuole questo, ci vuole quest'altro e non basta; ci vogliono i mezzi e questi mezzi non stanno nei protettori parolai per il pane caro; nè per quelli del prezzo minimo del lavoro, nè per tutto il resto quì sopra indicato. Per fare la sinistra progressista, che tale è il sistema di governo, che tutto quello che si fa non va bene dicon loro, i reggitori che sono i più magnanimi e i più avvanzati per le idee svolte fin quì: e per il bene, d con loro, di aver fatto. Poveri meschini che siamo noi tutti, e tutelati da un governo che tantenna la sua possanza per svariare la popolazione acciocchè non tenga conto delle sue ingiustizie in ogni singolo ramo, abusando della sua posizione per tener tutti senza amore di patria, senza giustizia, e senza quell'amore d'interesse famigliare che è il cardine principale di ogni uomo onesto. Signori, è mia opignone che avete sbagliato fin qui l'Italia per la posizione tipografica, per le sue vallate, per la forza dell'acqua, e per l'ingenio creatore della popolazione ha dato prova più volte di essere il primo paese del mondo. Dunque non avendo intenzione noi di aggredire nessuno, difficilmente gli altri verranno aggradirsi noi. La forza principale per il bene generale che noi dobbiamo servirci, è di tener conto della prima forza che è il uomo. La seconda è di far fruttare tutte le terre incolte col sistema indicatovi col mio art. 28 Marzo. Nessuna forza privata può ridurre le lande di terra incolta senza il concorso governativo perchè il Capitale privato unito anche in società il frutto di questo mangerebbe il capitale. E farlo coi sistemi d'appalti, pagamento in progresso di lavori tanto in conduzione che per quant'altro cioè per caseggiati, per strade ed acque; ed allora questo si può dare all'uomo lavoratore in dono con un piccolo canone annualmente pagando, ed in cento anni tutto viene ammortizzato col sistema da me indicato. Solo allora avrete messo al posto la popolazione che lavora dallo spostamento che oggi gli avete messi con mezza istruzione in differenza di qualunque sentimento umano; e solo coll'egoismo del vero re.i e gli avete spalmato sul cuore la brutalità. Dunque caseggiate le campagne sprovviste, introducetegli acqua sana, dategli la terra a profitto, interessando sempre in qualunque lavoro che abbia la sua interessenza in proporzione di capitale e d'ingegnio, ed allora certo non avremo più quelli predicatori che dicono il pane è caro, il pane non è mai caro in proporzione della forza dell'uomo, e solo è caro quando il l'uomo tira la paga di schiavo, ma quando il uomo è interressato, tutto gli viene a profitto, e se prendete esempio da molte provincie la forza di 12 o 13 persone coltivano 50 tornature di terra a mezzadria, e questi fanno dei piccoli avanzi: da noi e in altri luoghi in maggioranza 13 o 14 persone devono coltivare da 100 a 130 tornature di terra, e con questo doppio peso la terra rende meno, e l'uomo che lavora è più povero. Quindi raddoppiamento di caseggiati, spezzamento delle grandi possessioni, e dar la terra ad interesse ai lavoranti, mi sembra il vero sistema che tanto il ricco quanto il povero possa star meglio.

Giovanni Bolognesi.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 11. — *Alessandria* 10. — Il bombardamento comincierà domattina alle ore 4.

Ieri Seymour stabilì coi capitani inglesi i dettagli del bombardamento.

Il console inglese si recò a bordo del *Monarch* per trovarsi presso l'ammiraglio in caso di bisogno.

Tutte le navi mercantili partono.

Simla 10. — L'ordine venne ristabilito a Mascate.

Parigi 10. — Il *Telegraphe* ha un dispaccio che afferma che gli egiziani non facevano nessuna operazione che spieghi la decisione di Seymour.

Le squadre europee vanno a Porto Said.

Londra 10. — *Camera dei lords.* Granville conferma che Seymour notificò che, salvo la consegna temporanea dei forti, aprirà il fuoco domani di buon'ora.

Granville deplora di essere obbligato ad impiegare la forza, ma i preparativi continuando malgrado il desiderio del Kedive e l'ordine del Sultano, l'azione decisa è semplicemente un atto difensivo.

Costantinopoli 10. — La flotta turca preparasi ad andare in Egitto.

Milano 11. — Ieri arrivò Ismail pascià.

Parigi 11. — Vociferasi che gli Stati Uniti offrirebbero la loro mediazione per gli affari dell'Egitto.

Costantinopoli 11. — Abdurrhaman, primo ministro, è stato dispensato dalle funzioni. È probabile che gli succeda Said exprimo ministro.

Algeri 11. — Bande d'insorti sono ricomparse al Sud Oranese.

Alessandria 11. — Alle sette del mattino il bombardamento è incominciato. I consoli protestarono ieri a sera contro il bombardamento. Il governatore propose ieri una transazione. Seymour la respinse chiedendo la resa dei forti.

Londra 11. — Il *Daily Telegraph* ha da Alessandria 10 sera. I partigiani di Arabi pascià sono indecisi se debbano rendere o no i forti. Si dice che cerchino di persuadere gli italiani ad intervenire come mediatori.

Alessandria 11. — Ore 6 e 3/4. Le corazzate *Alexandra, Sultan, Superb,* aprirono il fuoco contro i forti. Le batterie risposero; ma i proiettili non giungevano sino alle navi. Il rimanente della flotta inglese avanzandosi nella linea delle tre corazzate aprì pure il fuoco. L'azione divenne generale. Alle 7 1/4 dopo venti minuti di bombardamento i due forti cessarono il fuoco. Il forte Pharos sembra seriamente danneggiato. Si ignora se le corazzate abbiano subìto danni.

Ismailia 11. — Seymour avvertì le navi mercantili inglesi di non entrare nel canale. L'agente della compagnia del canale protestò contro questa violazione della neutralità del canale rendendo il governo inglese responsabile dei danni di tale abuso di forza.

Costantinopoli 11. — Said fu nominato presidente del Consiglio. Una circolare della Porta alle potenze dice che il bombardamento di Alessandria danneggierebbe gravemente i diritti della sovranità del sultano.

Alessandria 11. — Il forte Aida, vicino al palazzo del Kedive è saltato in aria.

Londra 11. — Il *Daily News* scrive che Arabi pascià dichiarò nuovamente ieri che non indietreggierà. I capi militari rinnovarono la promessa di combattere fino all'ultimo sangue. Un distaccamento inglese sbarcherà se è nessario per terminare lo smantellamento dei forti.

Alessandria 11. — Il bombardamento continua. Il fuoco dei forti è sempre più rallentato. Il forte *Pharos* è molto danneggiato. I forti Massa ed Elkanat saltarono in aria. Molti cannoni negli altri forti rimasero smontati.

La bandiera della Croce rossa di Ginevra venne issata in città.

I consolati greco ed olandese issarono le bandiere.

Al principio del bombardamento si vedeva una gran folla recarsi verso il palazzo del Kedive.

Finora nessun segno di resa.

(Stabilimento Tip. Bresciani)